

San Tommaso d'Aquino

Un breve profilo biografico

Luogo, data di nascita e prima infanzia. San Tommaso d'Aquino nacque a **Roccasecca**, nel territorio della contea dei d'Aquino, **nel 1225**, con ogni probabilità nei primi mesi dell'anno. La tradizione più solida e condivisa lo colloca **nel castello di Roccasecca**, residenza dei conti d'Aquino, dove vivevano il padre **Landolfo**, discendente della nobile stirpe, e la madre **Teodora**, appartenente ai Conti di Teate (Chieti). Le fonti più antiche riferiscono che **Papa Onorio III**, legato alla famiglia, avrebbe incaricato **il vescovo di Aquino, Adenolfo (o secondo alcune tradizioni Gregorio)**, insieme a **Gregorio da Vallombrosa**, di amministrare il battesimo al neonato. Il suo primo biografo, **Guglielmo da Tocco**, racconta che la permanenza del piccolo Tommaso nel castello fu breve: la madre **Teodora**, dovendo recarsi a **Napoli**, portò con sé anche il bambino, segnando così l'inizio dei suoi primi spostamenti all'interno del Regno.

Oblato a Montecassino. Il sogno di Landolfo, signore di Aquino e padre di Tommaso, fu sempre quello di destinare il suo ultimo figlio all'Abbazia di Montecassino, affinché un giorno ne potesse divenire abate. Perciò, compiuti **cinque anni**, nel **1230**, condusse suo figlio al monastero accompagnato da sua moglie Teodora. Nel **1239** a causa di **nuove liti fra Papa Gregorio IX e l'imperatore Federico II**, l'Abbazia di Montecassino subì ancora una volta le sventure della guerra. L'imperatore mandò **via tutti i monaci**. Fu così che Landolfo tolse **Tommaso** da Montecassino per inviarlo a studiare all'**Università di Napoli**.

Studente Università di Napoli. Nel **1243**, Tommaso, **quattordicenne**, giunse a Napoli per frequentare l'Università fondata da Federico II, dove, secondo i biografi, i suoi maestri ne riconobbero subito la grande intelligenza. Quando raggiunse l'età di **17 anni**, avendo conosciuto i frati predicatori nel convento di San Domenico, decise di entrare **nell'Ordine domenicano**, vestì l'abito dei frati domenicani nella chiesa di San Michele a Morfisa, vicina a San Domenico Maggiore. I suoi superiori, avendo conosciuto il talento del giovane, decisero di **mandarlo a Parigi** per completare gli studi.

La cattura e la prigionia a Monte San Giovanni Campano. La madre di Tommaso però non accettava che suo figlio diventasse membro di un ordine religioso, oltretutto mendicante; perciò decise di impedire che il figlio partisse per Parigi e ordinò ai fratelli di inseguirlo; lo trovarono ad Acquapendente e lo condussero nel castello di Monte San Giovanni Campano di loro proprietà. Rimase **prigioniero per quasi un anno** e, per distoglierlo dal suo proposito, arrivarono perfino ad introdurre nella sua cella una fanciulla per tentarlo nella castità, ma Tommaso con un tizzone ardente in mano la fece fuggire via e così in seguito gli venne dato il titolo di "Dottore Angelico".

Studiante a Colonia con Alberto Magno. I biografi scrivono che Tommaso **fuggì** dal castello di Monte San Giovanni Campano calandosi con una fune da una finestra. A terra era atteso da alcuni confratelli domenicani che lo condussero a Napoli. Il Maestro generale dei Domenicani, **Giovanni Teutonico**, ritenne opportuno **mandare Tommaso a Colonia** per approfondire gli studi **alla scuola di Sant'Alberto Magno**, anche egli domenicano, filosofo, teologo e uomo di cultura enciclopedica. In questa città rimase dal 1248 al 1255 e si instaurò subito tra i due geni della cultura e una feconda convivenza. A Colonia fu soprannominato dai compagni di studio "il bue muto", riferendosi anche alla sua corpulenza.

Ordinato sacerdote a Colonia nel 1250. A 25 anni a Colonia fu ordinato sacerdote. I suoi biografi raccontano che, mentre celebrava la Messa, era tutto rapito in Dio e che il suo volto spesso era coperto di lacrime.

Sacerdote e insegnante all'Università di Parigi. Nel 1252 fra Tommaso d'Aquino fu designato dal suo grande estimatore Alberto Magno ad insegnare **a soli 27 anni all'Università di Parigi**. Qui inizia a scrivere la *Summa contra Gentiles*, per dare un valido aiuto ai missionari domenicani che si preparavano per predicare nei luoghi dove vi era una forte presenza di ebrei e musulmani.

Ritorno in Italia, collabora con i Pontefici ed Anagni e Orvieto. All'Università di Parigi Tommaso rimase fino al **1259**, quando venne **richiamato in Italia**, dove continuò a predicare e ad insegnare ad Anagni. Poi al **1261 al 1265** fra Tommaso è **ad Orvieto**, dove risiedeva Papa Urbano IV, che gli chiese di scrivere l'Ufficiatura per la festa del **Corpus Domini**, che estese a tutta la Chiesa con la Bolla "*Transiturus*" dell'8 settembre 1264, a seguito del Miracolo eucaristico avvenuto nella vicina a Bolsena. Ad Orvieto scrisse anche il trattato *Contra errores grecorum*.

La Summa Theologiae. La *Summa Thologiae* è l'opera che gli darà fama in tutti i secoli successivi allo scopo di rendere trasparenti alla ragione i fondamenti della fede. Fra Tommaso inizia a scriverla nel 1265, quando fu trasferito a Roma nel convento di Santa Sabina a dirigere lo "*Studium generale*" dell'Ordine domenicano.

A Viterbo. Nel 1267 Tommaso fu chiamato a Viterbo da papa Clemente IV come il suo collaboratore, come insegnante e predicatore. All'inizio del 1267 fra Tommaso fu richiamato all'Università di Parigi per difendere la verità cattolica e le scuole degli Ordini mendicanti. Fra il 1272 e 1273, tornato in Italia, probabilmente a Napoli, intraprese la stesura della terza parte della *Summa*, che rimase interrotta e completata da fra Reginaldo.

Interruzione radicale del suo scrivere. Dopo aver predicato il quaresimale a Napoli nella chiesa di San Domenico Maggiore, fra Tommaso d'Aquino il 6 dicembre 1273, dopo la celebrazione della Messa, non volle più scrivere. Gesù, mentre Tommaso pregava davanti al Crocifisso, in una cappella della Basilica San Domenico Maggiore a Napoli, gli disse: “*Tommaso sottoscritto bene di me. Che ricompensa vuoi?*”. E lui rispose: “*Nient'altro che te, Signore*”.

Fra Tommaso verso Lione. Dopo la morte di papa Clemente IV, il suo successore Gregorio X decise subito di indire un Concilio Ecumenico a Lione in Francia l'8 maggio 1274, per riallacciare i rapporti con la Chiesa d'Oriente. A questo evento straordinario Gregorio X volle che partecipasse anche fra Tommaso d'Aquino, autore nel 1264 del trattato “*Contra errores grecorum*”. Egli, pur cosciente della sua malferma salute e delle difficoltà del lungo viaggio in Francia, obbedì all'invito del Pontefice.

Breve sosta ad Aquino durante il viaggio verso Lione. Fra Tommaso Napoli intraprese il viaggio verso Lione accompagnato dal fedele fra Reginaldo di Piperno e da un incerto fra Giacomo da Salerno. Arrivata a Capua, la piccola comitiva prende la strada per Cassino e raggiunge Aquino, dove trascorrere qualche giorno nel suo castello avito. Qui risponde ad una **lettera inviata all'abate Bernardo di Montecassino**.

Da Aquino verso Maenza. Da Aquino, fra Tommaso accompagnato da fra Reginaldo e da fra' Giacomo, attraversato il ponte di Cepriano, si diresse verso il castello di **Maenza**, dove erano attesi dalla **nipote donna Francesca**. Nonostante le amorevoli premure della nipote e gli interventi del medico Giovanni di Guico, fra Tommaso si sentì molto male, aggravandosi sempre di più tanto da perdere anche. Poiché la malattia si aggravava, chiese di essere portato nella vicina Abbazia cistercense di Fossanova.

Morte e sepoltura nell'Abbazia di Fossanova. Giunto all'Abbazia di Fossanova, l'abate gli mise a disposizione la sua stanza. Tre giorni prima di morire, fra Tommaso volle ricevere i sacramenti. Era la mattina del **7 marzo 1274** quando fra Tommaso morì, a soli 49 anni. Aveva scritto più di 40 volumi. Fra Giovanni da Ferentino, vice Priore di Fossanova, fu guarito da una malattia agli occhi mentre baciava le sue spoglie. Fra Tommaso fu **sepolto** nella chiesa abbaziale di **Fossanova** presso l'altare maggiore. In seguito, per paura che venisse trafugato dal monastero, l'abate Giacomo da Firenze lo fece traslare segretamente nella cappella di Santo Stefano. Ma sette mesi dopo, nell'autunno del 1274, lo stesso padre Giacomo, dopo aver avuto una visione, lo fece riportare dove stava prima, vicino all'altare maggiore. Nel compiere questa operazione, il corpo di fra Tommaso fu trovato mirabilmente intatto e si diffuse per tutta la chiesa un meraviglioso profumo, come testimoniarono i monaci che lo avevano esumato. Per questi fatti straordinari il priore dell'Abbazia celebrò la Messa solenne per un confessore cantata da tutti i monaci. Più tardi al corpo di fra Tommaso fu praticata la **bullitio**, che consisteva nel bollire il corpo separandone una la carne delle ossa, come avvenne per l'imperatore Federico Barbarossa, per Ludovico IV, il “santo di Turingia”, e per San Luigi IX re di Francia.

Il suo culto. Roccasecca nel **1325**, due anni dopo la sua canonizzazione, gli dedicò una chiesa sulle pendici del monte Asprano, la più antica dedicata al Dottore Angelico. Il vescovo di Aquino Adriano Fusconi nel **1563**, subito dopo l'istituzione dei seminari voluta dal Concilio di Trento, gli dedica il seminario diocesano. Nel **1567** san Tommaso d'Aquino fu proclamato **Dottore della Chiesa** e il 4 agosto **1880**, **patrono delle scuole e università cattoliche**.

La sua **festa liturgica**, da secoli fissata al **7 marzo**, giorno del suo decesso, dopo il Concilio Vaticano II, che ha raccomandato di spostare le feste liturgiche dei santi dal periodo quaresimale e pasquale, è stata spostata al **28 gennaio**, data della traslazione del 1369. Nella Diocesi di Sora la festa, però, continua ad essere celebrata il 7 marzo.

Le sue **reliquie** sono venerate in vari luoghi, a seguito dei trasferimenti parziali dei suoi resti, inizialmente sepolti nella chiesa dell'abbazia di Fossanova, presso l'altare maggiore e poi per alterne vicende e richieste autorevoli, smembrati nel tempo; sono venerate a Fossanova, nel Duomo della vicina Priverno, nella **Concattedrale di Aquino, una costola ricevuta da Tolosa nel 1963**, nella chiesa dei Giacobini, a Tolosa in Francia, portate lì nel 1369 dai Domenicani, su autorizzazione di papa Urbano V, e poi altre a San Severino, su richiesta dalla sorella Teodora e da lì trasferite poi a Salerno; altre reliquie si trovano nell'antico convento dei Domenicani di Napoli e nel Duomo della città.